WWII - Corriere della Sera N. 89 - 1942 Fronte terrestre in movimento

Anno 67 - N. 89 - Italia Impero e Colonie cent. 30 EDIZIONE DEL MATTINO Milano — Martedì, 14 Aprile 1942 — Anno XX

CORRIERE DELLA SERA

IN ASIA ANCHE IL FRONTE TERRESTRE E' IN MOVIMENTO

I giapponesi nella zona dei petroli birmani

Vittoriose operazioni in Libia e nel Mediterraneo

Una colonna inglese attaccata dall'aviazione e costretta a ripiegare - Un sommergibile nemico colato a picco

Bollettino N. 681

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente Bollettino n. 681:

A sud-est di Mechili una colonna avversaria è stata vigorosamente attaccata da reparti aerei italo-tedeschi e costretta a ripiegare: nel corso dell'azione cacciatori germanici abbattevano sei «Curtiss» senza subire alcuna perdita.

Formazioni dell'Asse hanno intensamente bombardato le opere portuali e aeree di Malta, distruggendo in combattimento due velivoli e numerosi altri incendiandone al suolo.

Aerei britannici hanno compiuto, questa notte, un'incursione su località dell'Italia Settentrionale sganciando alcune bombe che non hanno causato vittime o danni.

Nel Mediterraneo una vedetta antisommergibile al comando del guardiamarina Antonio Scialdone ha affondato un sommergibile nemico.

Il velivolo che ha attaccato e affondato nel Mediterraneo orientale un mercantile nemico di 10 mila tonnellate (Bollettino n. 680) era pilotato dal tenente Francesco Alù e dal sergente maggiore Pietro Cartoni; osservatore, il tenente di vascello Giuseppe Musmeci.

Il Duce riceve i valorosi siluratori atlantici

Roma 13 aprile.

Il Duce, presenti il capo di Stato Maggiore Generale ed il capo di Stato Maggiore della Marina, ha stamane ricevuto i capitani di corvetta Ugo Giudice, Carlo Fecia di Cossato, Luigi Longanesi Cattani, Antonio De Giacomo, Athos Fraternale, valorosi comandanti dei sommergibili che, operando in Atlantico, hanno affondato 220 mila tonnellate di naviglio nemico.

Le accoglienze agli invalidi rientrati dalla prigionia

Roma 13 aprile.

In seguito a trattative svolte fra il Governo italiano e il Governo britannico, tramite il Governo svizzero, è stato effettuato in questi giorni il primo rimpatrio di un certo numero di prigionieri di guerra italiani e britannici, ammessi al beneficio delle disposizioni delle convenzioni di Ginevra che regolano la materia.

Gli invalidi sono stati presi in consegna a Smirne e imbarcati rispettivamente sulle navi-ospedale *Gradisca* per l'Italia e *Llandovery Castle* per la Gran Bretagna. Le operazioni si sono svolte in modo perfetto grazie anche al volonteroso concorso e alla cordiale collaborazione della Turchia.

Il Comando della Marina turca di Smirne ha messo a disposizione i mezzi di trasporto per effettuare i trasbordi. La «Mezzaluna rossa» e la collettività italiana di Smirne hanno offerto doni ai rimpatriandi.

La nave-ospedale italiana *Gradisca* è giunta a Bari alle 15 di ieri, riconducendo in patria 344 invalidi. Insieme a essi sono stati rimpatriati anche 575 appartenenti al personale sanitario, ritenuti non necessari per l'assistenza dei nostri connazionali prigionieri di guerra. Le autorità e la popolazione di Bari hanno accolto i rimpatriati con manifestazioni di commossa e viva simpatia.

Le truppe nipponiche a 200 km. da Mandalay

Dal nostro inviato speciale

Selangai 13 aprile.

Sfondate le linee cinesi nella vallata del Sittang, i giapponesi hanno sferrato un violento attacco anche contro le forze britanniche che presidiano il settore dell'Iravaddi, e dopo aspri combattimenti hanno costretto il nemico alla fuga.

Magwe, importante centro sulla sinistra dell'Iravaddi, a 160 km. a nord di Prome, è stata conquistata. Le avanguardie nipponiche sono penetrate nella vasta regione dei campi di petrolio, che si iniziano appunto a Magwe, e si allarga più a nord nel bacino di Yenangyaung.

Dal Gran Quartier generale del generale Alexander, comandante in capo delle forze britanniche in Birmania, il corrispondente dell'Exchange così telegrafa: «I giapponesi hanno avanzato sul fronte dell'Iravaddi e hanno raggiunto la località di Magwe. Di fronte alla superiorità numerica considerevole del nemico è poco probabile che Alexander possa contenerlo; perciò sono state prese disposizioni perchè distaccamenti speciali distruggano sistematicamente i campi di petrolio e tutto il materiale tecnico. Se l'ordine sarà dato, e lo sarà se la battaglia volgerà, com'è probabile, a favore dei nipponici, un valore di centinaia di milioni sarà distrutto dalle fiamme».

Da Magwe a Minbu, sulla sponda destra dell'Iravaddi, dove si trovano i primi grandi impianti di estrazione, vi è una distanza di appena 15 chilometri, e si ritiene che anche questa località sia ormai in mano dei giapponesi. A Minbu sorge pure un bene attrezzato porto fluviale per l'imbarco del petrolio, e numerosissimi depositi-cisterna si allineano sulle banchine, continuamente riforniti dagli oleodotti della regione. Di qui infatti partiva sia il combustibile liquido che scendeva il fiume verso il mare aperto, sia quello che rimontava l'Iravaddi per essere spedito attraverso la famosa «strada birmana» alla Cina di Ciungking.

L'importanza della penetrazione nipponica nella vallata dell'Iravaddi è notevole anche per la minaccia alle posizioni britanniche sul Golfo del Bengala. Akyab è infatti situata sullo stesso parallelo di Magwe, 200 km. circa a ovest, e può essere raggiunta attraverso la catena dell'Arakan.

Continua così a svilupparsi vittoriosamente la manovra dell'Alto Comando nipponico nelle due vallate parallele del Sittang e dell'Iravaddi, avanzando alternativamente ora nell'uno ora nell'altro settore, e obbligando il nemico ad una continua ritirata, per non correre il pericolo di accerchiamenti e di attacchi alle spalle. Ieri era segnalata l'avanzata sul Sittang, dove le truppe cinesi hanno subito una nuova disfatta, e hanno dovuto ripiegare su Yamethin. Oggi la conquista di Magwe rimette in moto l'ala sinistra. Tutto il fronte birmano è in movimento, e va avvicinandosi sempre più a Mandalay, che non dista ormai che duecento chilometri circa dai campi di battaglia avanzati.

La pressione nipponica in Birmania e la conquista del dominio aereo e navale nel Golfo del Bengala hanno provocato il più grande panico sulle coste orientali dell'India. Il governatore di Madras, come fu annunciato ieri, ha ordinato l'evacuazione della città da parte della popolazione non combattente: si calcola che in quattro giorni più di centomila persone siano fuggite, con tutti i mezzi di trasporto. I treni sono presi d'assalto, mentre interminabili teorie di veicoli di ogni specie ingombrano non solo le strade ma anche le campagne circostanti. La popolazione di Madras è di seicentomila abitanti.

Secondo notizie da Ciungking, Ciang Kai-scek e la moglie sono rientrati da un viaggio in Birmania, che era stato tenuto segreto. Durante la sua permanenza a Mandalay, egli avrebbe avuto importanti colloqui con i capi militari inglesi, americani e cinesi.

Vittorio Alessi

LA SCONFITTA INGLESE A CEYLON

66 navi da guerra e mercantili affondate o molto danneggiate

Tokio 13 aprile.

Il Quartier Generale Imperiale comunica:

«L'11 corrente le forze nipponiche hanno completamente occupato la penisola di Bataan, dopo otto giorni di offensiva su tutti i settori, annientando completamente la maggior parte delle forze nemiche che hanno accanitamente resistito».

Sulle coste dell'India

Il Quartier Generale comunica anche il seguente riassunto delle operazioni aeronavali svoltesi nell'Oceano Indiano fino al 9 corrente:

«L'aviazione della Marina nipponica, durante l'incursione su Colombo, ha abbattuto 57 aerei nemici, tra «Spitfire», «Hurricane», «Swordfish» e «Defiant», e ha danneggiato o colato a picco 16 navi, danneggiando gravemente e incendiando tre aviorimesse e altri obbiettivi militari. Sono stati anche distrutti due grandi navi-pattuglia e un aerosilurante.

«Due incrociatori nemici della classe «London» sono stati affondati il 5 corrente a sud di Ceylon.

«Nel Golfo del Bengala unità navali nipponiche hanno affondato, il 5 aprile, 21 piroscafi inglesi, per un totale di 140 mila tonnellate e ne hanno danneggiato sette altri per un totale di circa 40 mila tonnellate.

«Sulla costa orientale dell'India, altre navi da guerra giapponesi hanno gravemente danneggiato unità nemiche e obbiettivi militari a Vizagapatam e a Cocanada, in un'azione di sorpresa.

«Nella zona di Trincomali, durante l'incursione nipponica del 9 sono stati abbattuti 41 aerei nemici, tra «Hurricane», «Blenheim», «Supermarine». Altri 4 aerei nemici sono stati incendiati al suolo. Sempre durante la stessa incursione, l'aviazione nipponica ha gravemente danneggiato un incrociatore della classe «Leander» e affondato due grandi piroscafi e uno di piccolo tonnellaggio. L'arsenale è stato distrutto come pure due grandi aviorimesse, un magazzino dell'esercito, caserme e altri obiettivi militari.

«Nelle acque di Trincomali l'aviazione nipponica, avvistata la portaerei nemica «Hermes» e un cacciatorpediniere, affondava le due unità nemiche, mentre un gruppo di bombardieri colava a picco altre quattro navi naviganti nelle acque vicine. Durante l'azione 15 aerei nemici venivano abbattuti.

«Sommergibili giapponesi hanno affondato sette navi nemiche danneggiandone gravemente un'altra. Nelle azioni contro Trincomali e Colombo, l'Aviazione giapponese ha perduto 17 aerei mentre la Marina non ha riportato alcun danno».

Ulteriori ed accurati controlli hanno accertato che l'annuncio dell'affondamento di due incrociatori del tipo Birmingham e Emerald è stato un errore.

Da Bataan si annuncia che le posizioni fortificate della penisola sono state occupate dai giapponesi e che il fronte di Mariveles è caduto fin dalla sera del 9 corrente. Numerose truppe si sono arrese. Le forze giapponesi hanno catturato anche varie lance e imbarcazioni che erano ancorate alle banchine di Mariveles.

L'attacco di Corregidor

L'inviato speciale del giornale Tokio Nici Nici ritiene che su 70.000 uomini che all'inizio delle operazioni difendevano questo settore almeno la metà sia stata annientata. I soldati filippini che si arrendono agitando una bandierina bianca mostrano tutti le tracce del terrore sul viso.

Nuove formazioni di artiglieria nipponica, giunte stamane in un punto non determinato della penisola di Bataan, hanno subito iniziato un violento bombardamento delle forze americane assediate nell'isola di Corregidor.

Il tiro delle artiglierie viene controllato da apparecchi da ricognizione ed appoggiato da bombardieri che rovesciano sull'isola tonnellate di esplosivi, provocando gravi danni agli obiettivi militari dell'isola stessa.

Le batterie antiaeree di Corregidor, che erano state attivissime durante il giorno 9, hanno cessato di funzionare nel pomeriggio del 10 in seguito al violento e preciso bombardamento degli aerei giapponesi. Una nave nemica che tentava di lasciare Corregidor è stata vista cambiare rotta, issare bandiera bianca e dirigersi verso la penisola di Bataan, sotto la minaccia dei bombardieri nipponici.

Dopo la presa della fortezza di Mariveles, sono state scoperte sulla costa, scavate nella roccia, due polveriere che contenevano grandi riserve di munizioni di ogni genere. Da questo fatto si può dedurre che Mariveles costituisse il deposito di munizioni di Corregidor. Nonostante le voci circolanti secondo le quali Mariveles sarebbe stata in comunicazione con Corregidor attraverso una galleria sottomarina, non si è potuto trovar traccia di un simile passaggio.

Nella mattinata di ieri, 3 apparecchi americani da combattimento hanno bombardato i sobborghi di Manila colpendo particolarmente i quartieri molto popolati dai filippini, tra i quali si sono registrate numerose vittime. La popolazione locale è vivamente indignata per tale vile attacco.

Gli osservatori militari di Tokio, commentando l'occupazione completa della penisola di Bataan da parte delle forze nipponiche a soli otto giorni dall'inizio dell'offensiva, dichiarano che una volta ancora il nemico è stato incapace di resistere alla travolgente avanzata delle forze giapponesi.

Tutte le menzogne della propaganda nemica su un preteso arresto delle forze nipponiche — ciò che avrebbe permesso in un primo tempo ai difensori di Bataan di guadagnare del tempo prezioso per la causa americana — sono crollate quando i giapponesi, al momento opportuno, decisero con un impetuoso e trionfante attacco di stroncare ogni velleità di resistenza in quel settore.

La radio nemica si era persino sbizzarrita nel divulgare la falsa notizia che il generale giapponese Masaharu Homma si era ucciso in seguito al suo fallito tentativo di conquistare le posizioni americane. Proprio oggi l'Alto Comando nipponico ha annunciato che il gen. Homma è stato nominato comandante in capo del Corpo di spedizione giapponese nelle Filippine.

Le forze giapponesi hanno completato l'occupazione dell'isola di Cebu dopo avere sgominato la residua resistenza dei difensori.

Fanterie di marina sono sbarcate negli scorsi giorni nell'isola di Billiton che si trova ad oriente dell'isola di Banka da cui è separata dallo Stretto di Gaspar.

Due trasporti truppe e un mercantile nordamericani silurati nei mari asiatici

Buenos Aires 13 aprile.

Un comunicato del Dipartimento della Marina degli Stati Uniti annuncia che i trasporti di truppe nordamericani, Liberty e Melos, sono stati silurati da sommergibili nemici nei mari asiatici.

Un'altra nave americana ha subito la stessa sorte a Porto Darwin.

Panorama

I discorsi che Pavolini e Dietrich hanno pronunciato alla chiusura del Convegno di Venezia hanno fissato, in questo decisivo periodo della vita mondiale, la funzione politica, sociale e umana del giornalismo del Tripartito. La serrata e stringente critica di Dietrich ha dimostra- [...] legata a interessi commerciali e affaristici, in pieno e stridente contrasto con la stampa del Tripartito che è soprattutto milizia, che è al suo posto di combattimento a servizio della Rivoluzione e della Patria. Chiaro, lucido, tutto soffuso da uno spirito ardente e basato su di una logica di ferro, il discorso del ministro Pavolini ha riassunto, in sette punti, le inconfondibili caratteristiche del giornalismo dell'ordine nuovo, la concezione che esso giornalismo ha dei suoi doveri e dei suoi compiti, le ragioni ideali per cui combatte con tutte le forze della sua intelligenza, animato dalla sua fede. Il giornalismo fascista come quello nazionalsocialista e il giapponese ha una sua fisionomia precisa, esso partecipa direttamente a quel grande processo storico di ricostruzione spirituale che è la forza intangibile di propulsione dell'ordine nuovo.

Particolarmente orgoglioso e fiero è il giornalismo fascista per l'alto onore di essere stato fondato dal Duce.

E' stato Mussolini che dal *Popolo d'Italia* ha iniziato il grande movimento di riscossa contro un mondo sordo, vecchio, nemico di ogni giustizia, schiavo dei suoi egoismi, della sua impotenza. Nella guerra che i popoli giovani combattono con tutte le loro energie e con incrollabile fede, il giornalismo dei Paesi aderenti al Tripartito è in prima linea.

Mentre a Venezia il giornalismo del Tripartito riaffermava le alte ragioni storiche e sociali della nostra guerra, Sir Stafford Cripps dopo il suo clamoroso insuccesso preparava le valigie per tornarsene mestamente in Inghilterra. Indubbiamente Cripps si è mosso male in partenza: egli più che fare un accordo qualsiasi con l'India si proponeva di conquistarsi l'alleanza indiana per la guerra. Compito diventato impossibile e che soltanto una assoluta incoscienza quale è quella di cui dà prova la stampa anglo-americana poteva presentare con prospettive incoraggianti. La missione Cripps è fallita. Fallimento quella del suo socio colonnello Johnson, l'inviato di Roosevelt la cui infausta missione ricorda tanto da vicino quella altrettanto nefasta del suo collega Donovan.

E così mentre Cripps veleggia melanconicamente verso l'Inghilterra appare sempre più evidente che il fallimento della sua missione è un avvenimento di grandissima importanza storica e politica. E' tutto il sistema imperiale britannico che sotto i colpi decisivi delle forze del Tripartito è investito in pieno senza possibilità di risorse.

E sono significative alcune meste considerazioni che prima ancora del fallimento di Cripps faceva il *Daily Mail* (9 aprile) il quale, occupandosi degli errori dell'amministrazione imperiale, affermava che vi è qualche cosa nel collasso britannico in Asia Orientale che rammenta il collasso della Francia.

«Gli errori e le imprevidenze degli individui — continua — contribuiscono a creare i disastri, ma non bastano da soli a scusarli. Le cause dei nostri disastri sono molto più profonde e più complesse e rimontano a molti anni fa. L'Impero britannico è in crisi. Non si tratta di una crisi politica, economica o militare, ma di una crisi di agnosticismo dello stesso genere di quella che ha abbattuto la potenza della Francia e dell'Impero francese. Crisi in- [...]

E il giornale aggiungeva che «gli imperi perchè vivano, occorre che siano dominati e guidati da un'idea, da una concezione, da una vasta visione, il che è precisamente quello che è mancato agli ultimi governanti britannici». Questa è la vera conferma della decadenza inglese. L'Inghilterra credeva con folle illusione di fermare il corso della storia dichiarando la guerra alla Germania e invece ha accelerato senza possibilità di ricupero il suo processo di disfacimento e di dissoluzione.

Sul fronte della Cirenaica. - Soldati inglesi che si avvicinano alle nostre linee alzando le mani in segno di resa (D. V.).

Ciano riceve il Capo dello S. M. ungherese

L'ospite a Palazzo Venezia - Cordiale incontro con gli alti gradi delle Forze Armate italiane

Roma 13 aprile.

Stamane è giunto a Roma il capo di Stato Maggiore della Honved, generale di Armata Vitez Ferenc Szombathelyi, per restituire la visita fatta recentemente in Ungheria dal gen. Cavallero, quale capo di Stato Maggiore generale delle Forze Armate italiane. Durante la sua permanenza in Italia, che si protrarrà per alcuni giorni, il gen. Szombathelyi avrà, fra l'altro, colloqui con gli esponenti delle nostre Forze Armate e visiterà alcuni istituti militari.

Alla stazione Ostiense l'illustre ospite è stato ricevuto dal gen. Cavallero, dai sottosegretari ai Ministeri militari, dai capi di Stato Maggiore dell'Esercito e della Milizia, da un rappresentante del Ministero degli Esteri. Erano pure intervenuti i ministri di Ungheria accreditati presso il Quirinale e presso la Santa Sede, con numerosi membri delle rispettive Legazioni, gli addetti militari del Giappone e della Germania, i rappresentanti degli altri Paesi aderenti al Tripartito e un folto stuolo di ufficiali delle Forze Armate. Prestavano servizio d'onore un battaglione di formazione delle Forze Armate con bandiera e la musica dei Carabinieri Reali.

L'incontro tra il gen. Szombathelyi e il gen. Cavallero è stato improntato a viva cordialità. Sono seguite le presentazioni: il generale magiaro, nel rispondere alle cordiali espressioni rivoltegli dalle personalità italiane, ha manifestato la sua viva soddisfazione di trovarsi nella Capitale del grande paese amico. Quindi ha passato in rivista il reparto d'onore.

Dopo essersi accomiatato dal generale Cavallero, si è recato al Quirinale, dove ha apposto la firma sui registri reali.

Poco dopo egli ha compiuto i riti di omaggio alle reali tombe e alla tomba del Milite Ignoto, deponendo grandi corone d'alloro.

Il generale Szombathelyi ha concluso la mattinata facendo visita al generale Cavallero e soffermandosi dopo presso la Legazione d'Ungheria.

Nel pomeriggio il gen. Szombathelyi si è recato nel pomeriggio a rendere visita ai sottosegretari alla Guerra e all'Aeronautica e quindi ai capi di S. M. dell'Esercito e della Milizia. Le visite hanno confermato quello schietto spirito di amicizia che caratterizza i rapporti tra i due Paesi amici e alleati. Al Comando generale della Milizia, all'ospite sono stati resi gli onori da un battaglione di Camicie nere «M.» con insegna e musica. Il generale Szombathelyi è stato ricevuto dal luogotenente generale Galbiati e dagli ufficiali generali del Comando stesso e ha reso omaggio al sacrario, dove a nome della Honved ha deposto una grande corona d'alloro sull'ara votiva.

Ricevuto quindi nella sala del gran rapporto, presenti gli ufficiali generali e superiori del Comando, l'ospite ha consegnato al luogotenente generale Galbiati le insegne della Gran croce al merito ungherese esaltando con vibranti parole l'amicizia e la fratellanza d'armi che uniscono i due popoli.

Il Capo di Stato Maggiore della Milizia ha offerto quindi al Capo di S. M. della Honved il pugnale legionario di combattimento, esprimendo la ammirazione per l'eroico Esercito ungherese che, spalla a spalla con le truppe dell'Asse, combatte contro il comune nemico.

Il gen. Szombathelyi ha poi lasciato il Comando generale salutato alla voce dai reparti in armi e dalle note dell'inno ungherese, dirigendosi a palazzo Chigi. Quivi è stato ricevuto dal capo ad interim del cerimoniale. Dopo aver percorso la scala d'onore del Ministero ove erano schierati carabinieri in alta uniforme, l'ospite è stato accolto dal Capo di S. M. generale conte Cavallero che lo ha poi presentato al ministro conte Ciano. L'udienza è stata improntata a viva cordialità e al termine di essa il gen. Szombathelyi presentava al conte Ciano le personalità del seguito. Lasciata la sede del Ministero degli Esteri, col generale Cavallero e il seguito, l'ospite si è diretto a Palazzo Venezia per essere ricevuto in udienza dal Duce.

LA FESTA DEL LAVORO

La solenne celebrazione del Natale di Roma

Roma 13 aprile.

Il «Foglio di disposizioni» del P.N.F. reca:

Il Natale di Roma e la Festa del Lavoro verranno celebrati il 21 aprile XX nel pieno fervore di tutte le attività produttrici della Nazione tese allo scopo supremo della vittoria.

I segretari federali provvederanno ad organizzare, ove sarà possibile e d'intesa con le organizzazioni sindacali, l'Istituto nazionale di cultura fascista e l'Opera nazionale Dopolavoro, conversazioni agli operai, designando, quali oratori, mutilati, combattenti, squadristi, volontari di guerra e decorati al valore. Gli oratori parleranno brevemente illustrando come la nostra guerra sia la lotta del «sangue contro l'oro».

Presso i Gruppi rionali e nelle sedi dei Dopolavoro comunali e aziendali saranno eventualmente organizzate rappresentazioni teatrali ed altre manifestazioni di carattere ricreativo e artistico. Particolare importanza sarà data all'organizzazione di serate musicali dedicate alle canzoni patriottiche e di guerra, facendo precedere tali manifestazioni da brevi conversazioni commemorative sul Natale di Roma.

Nella circostanza verrà effettuata la consegna dei distintivi d'onore ai mutilati del lavoro, delle decorazioni ai cavalieri del lavoro, delle stelle al merito del lavoro e al merito rurale, dei certificati di pensione ai lavoratori vecchi e invalidi delle diverse categorie professionali, agli invalidi e vecchi della Marina mercantile e alle vedove e agli orfani dei marittimi. Alle manifestazioni dovranno essere invitati mutilati e feriti.

Nella giornata visitatrici fasciste si recheranno presso le famiglie dei combattenti per portare loro l'espressione del premuroso interessamento del Partito.

Gli iscritti alle organizzazioni del Regime indosseranno l'uniforme prescritta senza decorazioni.

Il rapporto del Duce ai federali del Piemonte

ROMA 13 aprile.

A Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, è oggi continuato, dalle 17 alle 18, ed ha avuto termine, il rapporto ai segretari federali del Piemonte, presenti i componenti del Direttorio nazionale.

Triste ritorno di Cripps

Wavell prende misure per mantenere l'ordine - Dopo il fallimento di Johnson, un appello di Roosevelt

Berna 13 aprile.

Si attende per la fine di questa settimana l'arrivo a Londra di Kripps il quale riferirà sui falliti negoziati per l'India. L'emissario britannico rimpatria bruciando le tappe: ieri sera era a Caraci da dove è già partito stamane, in aereo, diretto probabilmente al Cairo, via Aden.

Frattanto, sotto gli ordini di Wavell, si stanno prendendo misure per affrontare un'invasione nipponica dell'India e per tutelare l'ordine interno.

Secondo una notizia diffusa dal servizio inglese delle informazioni, Cripps ha dichiarato, prima di partire da Caraci, che «gli indiani avevano reclamato tutto e poichè non era possibile concederlo loro, essi non hanno ricevuto nulla». Richiesto poi se gli indiani, una volta entrati i giapponesi nel Paese, avrebbero potuto solidarizzare con loro, Cripps ha risposto che egli non si era finora occupato di una tale questione.

All'amara delusione che regna a Londra per il nuovo grave scacco politico subito in India, si aggiunge ora una forte ondata di critiche circa la condotta di Cripps, il quale ha perduto in questa impresa buona parte delle simpatie e della popolarità che godeva tra il popolo britannico.

Chi ha guadagnato nel fallimento delle trattative anglo-indiane è, invece, a quanto si afferma nei diversi ambienti politici della capitale britannica, Churchill, il quale aveva uno dei rivali più pericolosi nella persona di Cripps, ed il cui prestigio sarebbe stato fortemente compromesso se questi fosse tornato a Londra con l'accordo indiano firmato.

Nessuno si lascia perciò ingannare dall'ipocrita telegramma che Churchill ha creduto di dover inviare a Cripps, a guisa di *satisfecit*, e che suona così:

«Avete fatto tutto ciò che era umanamente possibile e la vostra tenacia, perseveranza ed abilità hanno provato quanto fosse vivo il desiderio del Governo britannico di giungere ad un regolamento. Benchè le vostre speranze non si siano realizzate, avete reso un grande servizio alla causa comune ed avete gettato basi che contribuiranno ad un progresso dei popoli dell'India nell'avvenire».

Non più felice è stato il tentativo di mediazione dell'inviato di Roosevelt, colonnello Johnson, tentativo del quale, del resto, Cripps ha tenuto a sottolineare il «carattere personale». A tale proposito, una informazione da Selangai dice che Johnson, con grande sorpresa degli ambienti politici indiani, ha invitato Nehru, durante il colloquio avuto ieri con questo capo indiano, ad accompagnarlo negli Stati Uniti. Pandit Nehru ha però declinato la strana offerta rispondendo che non intende lasciare l'India in questi momenti difficili.

La rottura delle trattative fra Inghilterra ed India ha suscitato una profonda impressione nell'opinione pubblica americana dove, fino all'ultimo momento, ci si era basati sulla efficacia dell'intervento del colonnello Johnson. Si ritiene ora probabile che un portavoce di Roosevelt rivolga un estremo messaggio al popolo indiano per invitarlo a sottomettersi.

La *Reuter* ha da Washington che in una Conferenza alla stampa, Sumner Welles, pregato di commentare la partenza di Cripps dall'India, ha dichiarato che lo scacco dei negoziati rappresentava per gli Stati Uniti una vera delusione.

Si apprende da Bangkok che il portavoce del Consiglio nazionale indiano di Bangkok, prendendo posizione di fronte al discorso pronunciato da Cripps sabato scorso, ha reso noto per mezzo della radio che in occasione di una conferenza della stampa tenuta a Nuova Delhi, Nehru ha dichiarato che il Congresso provvederà ora a organizzare la difesa del Paese sulla base di un'India libera e indipendente. La difesa organizzata dal Congresso, ha aggiunto Nehru, prescinderà assolutamente dalla condotta della guerra britannica. Il portavoce ha rilevato che il Governo inglese combatterà evidentemente questo progetto, ben sapendo che gli indiani armati sapranno difendersi non solamente contro i nemici esterni, ma soprattutto contro l'oppressore britannico, sfruttatore delle Indie.

Churchill confessa la disfatta di Trincomali

"È assolutamente impossibile assicurare la protezione aerea di tutte le navi britanniche"

Roma 13 aprile.

Nella odierna seduta della Camera dei Comuni — la prima dopo le vacanze pasquali — Churchill ha fatto una relazione sull'attacco giapponese contro unità della flotta britannica nel Golfo del Bengala.

«Il 4 aprile — egli ha detto — importanti forze navali nipponiche furono osservate in rotta verso Ceylon. Esse comprendevano tre corazzate, di cui una del tipo moderno *Nagato*, e 5 portaerei, oltre a numerosi incrociatori pesanti e leggeri e flottiglie di cacciatorpediniere. Violenti attacchi aerei furono sferrati contro i porti di Colombo e di Trincomali.

«Gli impianti portuali rimasero danneggiati e varie navi all'ancora nei porti subirono danni. Oltre a queste perdite, gli incrociatori *Dorsetshire* e *Cornwall* e la portaerei *Hermes*, che avevano lasciato il porto prima dell'attacco, furono colati a picco al largo dagli apparecchi nemici. Le operazioni erano dirette dall'ammiraglio Sommerville.

«Posso dichiarare che è assolutamente impossibile assicurare la protezione aerea di tutte le navi britanniche naviganti nei mari. Per conseguenza un gran numero di unità si trova tutti i giorni in mare senza protezione. Se noi non affrontassimo questo rischio, sarebbe impossibile assolvere il gigantesco compito di scorta e di convoglio che incombe alla nostra flotta».

Riferendosi agli avvenimenti in Malesia e a Belonanko, Churchill ha dichiarato che non è ancora possibile pubblicare il rapporto del generale Gordon Bennett ed ha aggiunto che si attende quello del generale Wavell.

Ha assicurato comunque la Camera che le lezioni fornite dalla battaglia della Malesia non saranno dimenticate.

Quanto all'andamento generale della guerra, Churchill ha sorvolato, promettendo una discussione in seduta segreta. Per quanto riguarda il fiasco di Cripps, il Primo Ministro inglese ha elogiato la «pazienza» del suo inviato, rifiutandosi però di fare dichiarazioni sulla situazione indiana prima del ritorno di Cripps.

Controllare la descrizione dettagliata

Valutazione: Nessuna valutazione
Prezzo
Prezzo di vendita9,99 €

Fai una domanda su questo prodotto

Descrizione

WWII - Corriere della Sera N. 89 - 1942 Fronte terrestre in movimento

Testo in lingua italiana. Pagine 4 con illustrazioni.

Condizioni buone con piccoli segni del tempo come da foto.